

**INSEDIAMENTI RUPESTRI
DI ETÀ MEDIEVALE:
ABITAZIONI E STRUTTURE PRODUTTIVE**

Italia centrale e meridionale

Atti del Convegno di studio

Grottaferrata (27-29 ottobre 2005)

a cura di

ELISABETTA DE MINICIS

TOMO PRIMO



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2008

ADELE COSCARELLA

LA *FACIES* RUPESTRE NELLA CALABRIA:
ASPETTI METODOLOGICI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Da non molto si è avviato il censimento delle unità rupestri della Calabria con l'obiettivo primario di disporre di una catalogazione scientifica delle testimonianze esistenti: l'acquisizione dei numerosi dati costituirà un *data base* indispensabile per l'elaborazione dello stato delle conoscenze e per una idonea interpretazione critica di quanto esistente sul territorio. L'approccio alla differenti unità si avvale per questo dell'impiego di un DBMS (Data base Management System) della progettazione ed implementazione di un sistema informativo geografico (GIS) finalizzato alla georeferenziazione dei siti e allo sviluppo di procedure analitico/spaziali.

Le grotte segnalate in bibliografia, in numero spesso imprecisabile e di dubbia attribuzione cronologica, risultano in gran parte prive di una ricerca di base scientifica: ancora si tende a "bizantinizzare" l'uso della grotta o a enfatizzare il mondo preistorico, senza per questo fornire elementi utili ad una cronologia d'uso dell'ambiente. Ma la ricostruzione storica dell'utilizzo della grotta nei secoli implica ben altra ricerca con un approccio nuovo e corretto: la definizione di un quadro organico delle unità rupestri, quando possibile stratigrafico, della loro distribuzione regionale o all'interno del sito, del collegamento o vicinanza alle grandi vie di comunicazione o della viabilità interna e delle infrastrutture, tenderà nel modo migliore alla ricostruzione del paesaggio rupestre antropizzato.

Lo studio in corso si avvale dei risultati di una ricerca iniziata negli anni Novanta¹ tendente allora a ridefinire le problematiche

¹ Da ultimo, s.v. A. COSCARELLA, *Strutture rupestri in Calabria*, in *Histoire et cul-*

legate al mondo rupestre della Calabria di età bizantina e che oggi si amplia nell'arco cronologico di interesse, dalla preistoria ai giorni nostri, con un approccio certamente più consono alla vasta raccolta di dati di natura documentaria, bibliografica, archivistica, cartografica, iconografica, aerofotografica, nonché ricognitiva, una molteplicità di informazioni che è possibile gestire solo con gli idonei strumenti informatici per una migliore organizzazione, gestione e interrelazione dei dati.

La ricerca, portata avanti dall'insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università della Calabria, si articola in uno studio di più ampio respiro per una trattazione più organica dello studio degli insediamenti medievali e *post* medievali.

Sulla base di quanto fino ad oggi censito e sulla localizzazione di un consistente numero di unità rupestri si evidenzia una diversa concezione dell'uso della grotta dall'antichità al Medioevo, un modo differenziato di intendere la "civiltà rupestre"² tanto da far apparire gli esempi calabresi come episodi isolati, non inseriti in un "fenomeno globale" al pari dei vicini casi della Basilicata o della Puglia. La stessa struttura geologica del territorio non ricalca le caratteristiche delle regioni vicine: in Calabria la geomorfologia è caratterizzata da isolati gruppi di rilievi elevati come la Sila, le Serre ed il Monte Poro, l'Aspromonte, dai versanti alquanto ripidi e facilmente erodibili con localizzate differenziazioni geologiche nella formazione locale delle arenarie di più facile escavazione e compattezza rispetto al sistema di calcari stratificati che danno origine a cavità naturali. Ancora, diverse sono le segnalazioni di unità rupestri molto spesso isolate e prive di qualsiasi segno di presenza o modificazione antropica, mentre più frequentemente si incorre in casi di cavità naturali utilizzate in tempi recenti per attività agricolo-pastorali.

Lo stato della ricerca dimostra la riserva nel fornire oggi un dato quantitativo sulla totalità delle unità presenti in Calabria: un qualsivoglia elemento numerico sarà comunque condizionato dalla

ture dans l'Italie byzantine, Acquis et nouvelles recherches, eds. A. JACOB, J. M. MARTIN, GH. NOYÉ, Collection de l'École Française de Rome, 363, Rome, 2006, pp. 489-504.

² C. D. FONSECA, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Milano-Roma, 1970.

differenziazione fra grotta naturale³ o cavità risultato di movimenti franosi e grotta artificiale volutamente scavata dall'uomo per una predefinita destinazione d'uso, che comunque nel tempo può essere stata trasformata a secondo delle esigenze. Tale differenziazione, infatti, è raro poterla desumere dall'edito che comunque ha il vantaggio di disporre di alcuni censimenti delle grotte naturali di certe aree specifiche⁴, senza per questo, però, fornire indicazioni dettagliate sulle eventuali testimonianze di vita⁵. Questi presupposti condizionano alquanto la ricerca che necessita delle differenziazioni primarie per giungere alla trattazione dei diversi risvolti tematici legati ad uno studio regionale delle grotte. Lo stesso dicasi per quel che riguarda la tipologia degli impianti scavati destinati presumibilmente ad un uso abitativo e agricolo-pastorale e, a volte, culturale: la configurazione planimetrica è frequentemente diversificata tanto da far ipotizzare la casualità degli impianti a secondo delle esigenze del momento; il metodo di escavazione sembra ovviamente differire in relazione alla natura geologica e al consueto modo di realizzare una cavità attraverso forme iniziali tondeggianti, falsate in quelle interpretazioni raramente considerate di scavo incompiuto, quindi erroneamente date per certe; la constatata difformità delle configurazioni planimetriche, anche all'interno di uno stesso "insediamento rupestre", denota regole di metodo di procedimento non comuni e/o standardizzate che intralciano il raffronto tipologico fra gli impianti nella fase di lettura del metodo di escavazione e nella interpretazione del sistema di formazione del gruppo di unità. A tutto ciò si aggiunge la rarità di uno studio globale di un ambito territoriale, secondo i criteri interpretativi delle architetture in negativo, che possa servire da elemento guida nel raffronto con altri siti scavati.

Nell'approccio alla trattazione della tematica in esame non si può prescindere dalla ridefinizione storiografica della problematica

³ Allo stato delle ricerche, nella regione sono state catalogate trecentottanta grotte naturali, *Calabria profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, ed. F. LARocca, Bari, 2003.

⁴ R. LA VECCHIA - A. LA ROCCA, *Le gole del Raganello. Morfologia, escursioni, racconti, grotte*, Manduria (Taranto), 1994.

⁵ Circa il 25% delle cavità naturali censite attesterebbero la presenza di reperti preistorici e medievali (si ringrazia Felice Larocca per i dati gentilmente forniti).

che ha impegnato studiosi di diversa estrazione ad affrontare la contraddittoria esaltazione di quel modello eremitico caratterizzante il dominio bizantino in Calabria, per fornire gli estremi di discussione attraverso la puntualizzazione del metodo di lettura intrapreso nell'analisi di quelle testimonianze rupestri riferibili all'Alto Medioevo.

Dopo il IX e fino a tutto l'XI secolo il monachesimo greco, espressione di rilievo dell'ortodossia, si sviluppò notevolmente irradiandosi sul territorio della Calabria secondo le prescritte forme ascetiche (eremitiche e anacoretiche), esicastiche, cenobitiche⁶, queste ultime legate ad una vita comunitaria in una fondazione monastica in cui l'egumeno costituiva la suprema autorità come l'abate lo sarà nei monasteri latini. Inizialmente furono proprio le tendenze eremitiche, fortemente praticate, a caratterizzare le scelte di vita del monaco comunque condizionato dalla regola di aggregazione ad un monastero impartita dal canone 42 del Quinisesto⁷: ciò portò alla formazione di diversi distretti monastici cui gli eremiti erano costretti a far capo.

Con l'arrivo dei Normanni si assiste ad un momento piuttosto delicato di transizione dalla greicità alla latinità⁸: tra l'XI e il XII secolo in Calabria la greicità aveva ancora un certo rilievo nonostante la fase di rilatinizzazione delle diocesi greche che portò alla contemporanea fondazione di certi tipi di monasteri greci e di nuove grandi abbazie benedettine senza sostanziali modifiche di ordine religioso, ma con concessioni dagli interessi di natura puramente economica⁹. L'esichia trova ora maggiori momenti di conciliazio-

⁶ E. MORINI, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organizzativi e linee di spiritualità*, in *Quaderni della Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, 5, Bologna, 2004.

⁷ J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, XI (rist. anast.), Graz, 1960, col. 964.

⁸ F. BURGARELLA, *Tradizioni eremitiche orientali in Calabria al tempo di San Bruno di Colonia*, in *San Bruno di Colonia: un eremita tra Oriente e Occidente*. Atti del II Convegno Internazionale (Serra San Bruno, 2-5 ottobre 2002), a cura di P. DE LEO, Soveria Mannelli, 2004, pp. 34 ss.

⁹ V. VON FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*. Atti del secondo Convegno internazionale di studi (Taranto-Mottola, 31 ottobre - 4 novembre 1973), Taranto, 1977, pp. 197 ss.

ne con le regole monastiche che comunque tendevano ancora alla costruzione dei cenobi in luoghi appartati, come ci attestano vari episodi narrati nei *bioi* scritti in questo particolare periodo¹⁰.

I dati desumibili dalle fonti agiografiche¹¹, le uniche a disposizione per poter cogliere spunti di analisi sulle scelte di dimorare in grotta da parte dei monaci italo-greci nella fase anacoretica, sono relative al IX-X secolo e sembra interessino grotte naturali poste in zone isolate, raramente oggetto di escavazione per una migliore abitabilità¹², in alcuni casi poste nei pressi di un monastero, in prossimità di un corso d'acqua o di un borgo fortificato idoneo al rifugio in caso di pericolo. In questi particolari casi il tentativo di una ipotetica localizzazione degli esempi rupestri citati nelle fonti richiamano l'ambiente rurale, comunque dislocati non distanti da siti urbani o villaggi coevi. Altresì, la realtà archeologica attesta l'episodica esistenza di ambienti rupestri provvisti di un seppur semplice impianto e arredo interno idoneo ad accogliere decorazioni pittoriche per scopi ecclesiastici: ne sono gli esempi i casi di contrada Calamo presso Rossano¹³, di S. Maria della Stella o della grotta dell'Angelo a Stilo¹⁴, di Timpa dei Santi a Caccuri¹⁵, nella maggior parte dei casi attestanti ancora la presenza di resti pittorici attribuiti al IX-XI secolo. Altre invece, come S. Angelo di Orso-

¹⁰ E. MORINI, *Il monachesimo greco* cit. (nota 6), pp. 13-30.

¹¹ AA.SS. Sept. III, p. 880; G. ROSSI TAIBBI, *Vita di Sant'Elia il Giovane*, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, Testi 7, Palermo, 1962, p. 59; AA.SS. Mart., pp. 26-35; G. GIOVANELLI, *Vita di S. Nilo*, Badia di Grottaferrata, 1966, pp. 29 (cap. 13), 53 (cap. 36); AA.SS. Sept., VII, p. 264; E. FOLLIERI, *La vita di San Fantino il Giovane*, Subsidia Hagiographica, 77, Bruxelles, 1993; G. COZZA LUZI, *Historia et laudes SS. Sabae et Macarii juniorum e Sicilia, auctore Oreste, patriarcha Hierosolymitano*, Studi e Documenti di Storia e Diritto, Romae, 1893, p. 14.

¹² AA.SS. Sept. III, pp. 863-864.

¹³ A. COSCARELLA, *Insedimenti bizantini in Calabria. Il caso di Rossano*, Cosenza, 1996, pp. 154-155.

¹⁴ M. FALLA CASTELFRANCHI, *Alcuni dipinti murali bizantini in due eremi rupestri presso Pazzano e Stilo (Calabria)*, in *L'eremo di Santa Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte, spiritualità*. Atti del Convegno storico (Pazzano 1996), Ardore Marina, 2000, pp. 89-100.

¹⁵ G. ROMA, *L'insediamento rupestre medioevale in Calabria: "Timpa dei Santi" nel territorio di Caccuri*, in *Ricordo di Roberto Pane*. Incontro di Studi (Napoli, 14-15 ottobre 1988), Napoli, 1991, pp. 402-404.

marso o di S. Demetrio Corone ¹⁶ (CS) o San Leo a Carìa di Dràpia ¹⁷ (VV) (Fig. 1) o Madonna del Riposo a Brancaleone Superiore ¹⁸ o grotta del Saraceno a Martone ¹⁹ (RC) conservano resti pittorici riferibili al periodo medievale e rinascimentale a testimonianza di una continuità di concezione della grotta destinata ad ambiente ecclesiastico. A tale riguardo è legittimo, ma ancora confutabile, il tentativo di considerare tali unità a continuità di vita in mancanza di dati oggettivi che potrebbero invece attestare l'eventuale cambio di destinazione d'uso o preesistenze. Diversi sono, infatti, i casi di coincidenza di un utilizzo documentato per l'epoca preistorica con attestazioni ben più successive riferite al Medioevo, spesso in grotte naturali non trasformate nella forma dall'uomo: la grotta della Madonna di Praia a Mare ²⁰ (CS) con evidenze preistoriche, documentate stratigraficamente, cui si sovrappongono fasi di epoca romano-imperiale, adibita a santuario di culto mariano dal XIV secolo d.C.; grotta di Sant'Angelo a Cassano Jonio ²¹, oggetto di scavo archeologico, testimonia la vita nella fase del Paleolitico Medio e dell'età del Bronzo con attestazioni di epoca medievale; grotta in contrada Iotte ²² (Cassano, CS), oggetto di ricognizione, attesta il recupero di frammenti ceramici smaltati di epoca medievale; grotta

¹⁶ D. MINUTO - S. VENOSO, *L'architettura religiosa di età bizantina*, in *Storia della Calabria medievale. Culture, arti, tecniche*, a cura di A. PLACANICA, ROMA, 1999, p. 364.

¹⁷ D. MINUTO, *Ricerche sulle grotte della Calabria*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*. Atti del secondo Convegno Internazionale di Studi (Taranto-Mottola, 31 ottobre - 4 novembre 1973), a cura di C. D. FONSECA, Taranto, 1977, pp. 358-360.

¹⁸ MINUTO - VENOSO, *L'architettura religiosa* cit. (nota 16), pp. 361, 364.

¹⁹ *Ibid.*, p. 365; *Ibid.*, p. 363.

²⁰ L. CARDINI, *Praia a mare. Relazione degli scavi 1957-10970 dell'Istituto italiano di paleontologia umana*, in *Bullettino di paleontologia italiana*, 79 (1972), p. 44, fig. 15 (indicativa l'attribuzione cronologica fornita dalle lucerne); G. F. LA TORRE, *Lavinium, Cerillae, Clampetia...*, Firenze, 1999, pp. 174-175; F. MOLLO, *Archeologia per Tortora. Frammenti del passato. Guida della mostra di Palazzo Casapesenna*, Potenza, 2001, pp. 15-17.

²¹ S. TINE, *La grotta di S. Angelo III a Cassano Jonio*, in *Atti Memoria Società Magna Grecia*, 5 (1964), pp. 20-54.

²² L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *La zona a nord del Crati Coscile*, in *Carta archeologica della piana di Sibari - Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, a cura di L. QUILICI, IX-X (1968-69), pp. 117-118, n. 268.

della Petrosa-Trachina²³ (Palmi, RC), in cui le campagne di scavo hanno restituito livelli di vita della media e finale età del Bronzo, con ipotesi relative ad ambiente di uso cultuale, fasi d'uso di età greca e romana e continuità di vita fino ad età contemporanea. È questa una problematica che attende verifiche idonee visti i casi di segnalazione di unità che ne documenterebbero l'impiego in differenti epoche storiche e certamente per fini eterogenei: la classificazione dei reperti recuperati potrà fornire i giusti elementi di discussione per poter stabilire una periodizzazione tale da apportare indispensabili dati cronologici e elementi indicativi nell'interpretazione dell'utilizzo. Allo stato degli studi sembra potersi già delineare la possibilità di identificazione di alcuni esempi di riutilizzo dell'ambiente ipogeo naturale per una destinazione cultuale in età medievale e postmedievale, raramente oggetto di interventi di intaglio ai fini di una ridefinizione della struttura.

Un apporto, per certi particolari episodi, degno di attenzione, ancora, è dato dalla consuetudine con cui nell'Alto Medioevo calabrese si vada ad intagliare il banco roccioso per aree destinate a necropoli; infatti, le attestazioni di aree cimiteriali, attribuibili al primo Alto Medioevo, realizzate con l'escavazione del banco roccioso risultano in numero sufficiente da proporre uno studio comparato: l'esame delle dinamiche insediative di un sito interessato dalla presenza di nuclei rupestri e di ambito funerario necessita di analisi più finalizzate, pur nella consueta trattazione dell'organizzazione spaziale del cimitero e delle tematiche ad esso connesso, nell'esame delle modalità di realizzazione delle tombe per un raffronto del metodo di intaglio adottato. I casi di Caccuri (KR)²⁴, di Briatico²⁵ (VV), di Dràpia²⁶ (VV), di Vena²⁷

²³ R. AGOSTINO (ed.), *Palmi un territorio riscoperto. Revisioni e aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli, 2001, pp. 58-60.

²⁴ G. ROMA, *L'insediamento rupestre* (n. 15), pp. 226-234.

²⁵ Cfr. fig. 19, schede nn. 18-19, 21, 23-24, 28.

²⁶ D. MINUTO, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, *Thesaurum ecclesiarum Italiae*, XVII, 1, Roma, 1977, pp. 358-360. Cfr. *infra* fig. 19, schede nn. 35-36, 39.

²⁷ A. SOLANO - A. SAN PIETRO, *Di alcune grotte eremitiche sud-occidentali del Monte Poro*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria*. Atti del Convegno Ecclesiale Regionale (Reggio C.-Gerace 1980), Reggio Calabria, 1981, p. 438, fig. 1. Cfr. *infra* fig. 19, schede nn. 67-68.

(VV), di Zambrone²⁸ (VV), di San Luca²⁹ (RC), località Pietra Capa, sono alcuni fra gli esempi di un certo interesse per una produttiva analisi di un tal tipo.

Di rimando gli studi recenti effettuati in alcuni siti quali Rossano, Gerace e Stilo³⁰ dimostrano l'uso della grotta all'interno dell'antico centro urbano, anche se in zona periferica, con destinazione differente ed un uso prettamente civile. A tale riguardo si discute oggi sulla possibilità di rintracciare nell'antico insediamento in grotta le forme iniziali di popolamento d'altura, successiva a quella costiera tardoantica, riallacciandosi quindi alla teoria dei *cwriva* ad oggi proposta per ambiente rupestre solo per pochi casi oggetto di un'analisi più approfondita³¹. Nel contempo il preliminare censimento delle unità rupestri documentate in Calabria non fornisce la prova concreta per l'Alto Medioevo della diffusione di quel "fenomeno rupestre", meglio noto per altre regioni dell'Italia meridionale, cioè della volontà diffusa del vivere in grotta. La mappa delle attestazioni fino ad oggi redatta, infatti, non documenta la presenza massiccia sul territorio, anche numerica, di quell' "insediamento rupestre" testimone dell'esistenza di un gruppo concentrato di unità scavate dall'uomo con finalità abitative e agricolo-pastorali provviste di infrastrutture di servizio tali da consentire una vita in comunità che si era impegnata a realizzare ambienti abitativi provvisti di un sistema viario interno, idrico e dei silos. I pochi casi noti in bibliografia, ancora di problematica attribuzione cronologica, si ri-

²⁸ Cfr. fig. 19, schede n. 73.

²⁹ D. MINUTO, *Catalogo* (n. 26), pp. 370-372, fig. 114.

³⁰ A. COSCARELLA, *Insediamenti bizantini* (n. 13), pp. 133-169; G. DI GANGI, *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro e nei pressi di loc. Parrere (Gerace): nuovi dati su scavi e materiali*, in *Calabria Bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*. Atti dell'XI Incontro di Studi Bizantini (Locri-Stilo-Gerace, 6-9 maggio 1993), Soveria Mannelli, 1998, pp. 583-587, figg. 11-13; F. A. CUTERI - M. T. IANNELLI, *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese*. Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000), Firenze, 2000, p. 216.

³¹ G. DI GANGI, *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro* (n. 30), pp. 583-587, figg. 11-13; F. A. CUTERI - M. T. IANNELLI, *Da Stilida* (n. 30), p. 216; A. COSCARELLA, *Strutture rupestri in Calabria*, in *Table ronde sur l'Italie bizantine*. Actes du XX Congrès International des Études Byzantines (Paris, 19-25 agosto 2001), Collection de l'École Française de Rome 363, p. 496.

feriscono alle grotte esistenti nel vibonese, cioè nell'altopiano del Monte Poro dove spicca il complesso rupestre di Zungri, unitamente ai gruppi di Spilinga, di Dràpia e di Nicopoli³², oppure nel crotonese con i casi di Rocca di Neto, di Casabona e di Petilia Policastro³³, nonché di San Luca-Pietra Cappa³⁴ nel reggino. Per tutti, la letteratura specifica non fornisce ancora se non generiche notizie insufficienti ad articolare un parallelo fra essi. La ricerca pertanto è ai suoi primordi e come tale necessita di approfondimenti per aree campione: una di queste aree oggetto di analisi più approfondita è costituita, oggi, dalle grotte presenti sul Monte Poro, fra cui risaltano per la varietà tipologica e la eccezionale distribuzione topografica quelle poste nella località di Zungri. Ad essa fanno da corona altri siti relativamente vicini, come Dràpia, Briatico, Spilinga, Filandari, Limbadi, che hanno costituito, per le loro caratteristiche ambientali, una forte attrattiva per l'antropizzazione che nei secoli condizionò le diverse forme di occupazione e di sfruttamento del suolo, così come documentano i rinvenimenti archeologici sin dal Paleolitico, la presenza di latifondi imperiali³⁵, delle *massae* di Tropea e Nicotera³⁶ dalla intensa organizzazione economica-produttiva nonché ecclesiastica.

Come primo approccio alla problematica si è dato avvio alla formulazione della carta archeologica del promontorio³⁷ per meglio

³² Q. LEDDA, *Il complesso rupestre delle grotte di Zungri*, in *Calabria*, 47, 1989, pp. 116-117; G. DE SENSI SESTITO, *Il territorio in età antica*, in *Tropea. Storia, cultura, economia* (ed. F. MAZZA), Soveria Mannelli, 2000, pp. 34-35.

³³ A. COSCARELLA, *Strutture rupestri* (n. 31), p. 501.

³⁴ MINUTO, *Catalogo* cit. (nota 26), pp. 370-372, fig. 114.

³⁵ A. B. SANGINETO, *Trasformazioni o crisi nei Bruttii fra il II a.C. ed il VII d. C.*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, 2001, p. 216.

³⁶ F. GRELE - G. VOLPE, *Aspetti della geografia amministrativa ed economica della Calabria in età tardoantica*, in M. PANI (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, Bari, 1996, in part. pp. 128-129.

³⁷ La prima fase di elaborazione della carta archeologica su base bibliografica, che qui si presenta (Fig. 19), della porzione di territorio più direttamente interessata alla ricostruzione storica dell'insediamento di Zungri, quindi delle aree rupestri circconvicine, è opera di D. De Presbiteris e F. C. Papparella: l'intento è stato quello di disporre di un quadro delle attestazioni relative soprattutto all'epoca preistorica, tardoantica e medievale nell'altopiano del Poro. Da poco tempo si è avviata, infatti, la redazione della carta archeologica del promontorio in esame, con sistema GIS, ad opera di un

comprendere nei secoli le scelte insediamentali che hanno interessato nelle diverse epoche storiche il territorio dell'area campione prescelta e soprattutto per disporre di una lettura articolata che contribuisca ad una analisi più correlata del sistema di popolamento, quindi di aggrottamento, nelle diverse località: la continuità di vita che ha interessato molti dei siti segnalati conforta la necessità di una ricerca archeologica parallela alla ricostruzione storica dell'*habitat* rupestre disseminato sul Monte Poro. L'altopiano del Poro (Fig. 2), dall'altitudine compresa fra i 500 e i 700 metri s.l.m., domina il promontorio di Tropea, la maggiore prominenza lungo la costa tirrenica della Calabria. La sua estensione è caratterizzata da un substrato roccioso di tipo granitico, con vaste aree superficiali dai suoli leggeri e molto fertili, e che col suo degradare verso la costa resta bordato da formazioni calcarenitiche marine del Miocene che si caratterizzano con una serie di terrazzi digradanti. Una corretta metodologia di ricerca sul campo ed uno studio globale dei rinvenimenti porterà alla lettura diacronica dell'evoluzione territoriale, condizione preliminare per una programmazione equilibrata multidisciplinare di una ricerca che tenda alla ricognizione sistematica di quanto emerso per una ricostruzione storica del territorio, senza trascurare l'analisi degli aspetti geomorfologici. Già allo stato della ricerca, i dati desumibili dalla distribuzione delle testimonianze forniscono estremi indicativi di una predilezione insediativa nel mondo preistorico³⁸ in aree che vengono rioccupate in età medievale e post-medievale³⁹, anche in grotta. La conoscenza capillare e sistematica delle problematiche legate allo stanziamento in grotta siamo convinti debba evolversi con una ricerca a più ampio spettro, utilizzando la tecnologia GIS quale strumento per l'integrazione e l'interrelazione dei dati eterogenei da inserire dalla valenza storica, archeologica, topografica, geologica, naturalistica, quindi antropica.

Zungri trova la sua localizzazione in provincia di Vibo Valentia in posizione centrale nell'Altopiano del Poro le cui cime raggiungono quota 711 s.l.m.. Non sono noti dati storiografici sulle sue

gruppo di lavoro che vede la stretta collaborazione fra la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (M. T. Iannelli) e l'insegnamento di Archeologia Medievale (A. Coscarella).

³⁸ Cfr. fig. 19, schede nn. 29, 37, 53-55, 57-63, 74, 76-79.

³⁹ Cfr. fig. 19, schede nn. 22, 34, 38, 65, 69, 79-80.

origini che traspaiono indirettamente nella ricerca storica di alcuni siti circoscrivibili⁴⁰: nota è la citazione del *castrum Messianum* nel Malaterra⁴¹ e nelle *Rationes decimarum*⁴² del 1325, posto su un crinale ad Occidente di Mileto, a controllo del sistema viario fra la piana di Sant'Eufemia e quella di Gioia Tauro nonché del promontorio di Tropea⁴³ e del centro di Nicotera fondato nel 1065⁴⁴. L'area rupestre, detta i Fossi o degli Sbariati⁴⁵ (Fig. 3), ricopre una superficie di 3000 mq su cui sono distribuite circa quaranta unità rupestri, mono o bicellulari. Il terrazzamento di tipo tufaceo pliocenico, dall'altitudine di 571 metri s.l.m., resta delimitato da profonde vallate percorse dal torrente Malopera. Posto lunga il versante settentrionale del Poro, il toponimo risulta attestato nelle *Rationes decimarum* del 1310⁴⁶ in cui il presbitero *Nicolaus*, cappellano della chiesa di *S. Nicola de Zungri*, paga alla diocesi di Mileto una decima di due tari. Fino al 1811 restò casale di Mesiano e diversi terremoti (1638, 1783, 1905) lo colpirono causando il crollo di alcune sue parti. La topografia del sito si mostra oggi con un crinale alquanto ripido sui cui medi terrazzamenti si distribuiscono in modo casuale le diverse grotte. L'accesso all'insediamento, che ne costituisce la periferia orientale, avviene dalla zona adiacente l'odierna chiesa madre di Santa Maria della Neve di Zungri: un scalinata scavata nel banco roccioso (Fig. 4), con sui lati realizzato un sistema idrico per lo scorrimento delle acque piovane, conduce verso un primo terrazzamento dove è stato realizzato un gruppo di grotte e dove già lungo il percorso è possibile individuarne alcune riservate ad attività produttiva (Fig. 5). Le restanti sono distribuite singolarmente nelle varie curve di livello con una esposizione a Sud-Est (Fig. 6). Altre ancora, sono posizionate lungo il versante orientale del colle ancora non ben indagato.

⁴⁰ Per le problematiche relative alla viabilità, s.v. GIVIGLIANO 1994, pp. 307; GIVIGLIANO 2003, pp. 27-28, fig. 30.

⁴¹ MALATERRA I 19.

⁴² VENDOLA 1939, pp. 290-291.

⁴³ MALATERRA II 27.

⁴⁴ MALATERRA, II 37.

⁴⁵ È a Ciro Cimadoro, profondo conoscitore delle emergenze antiche della zona, che dobbiamo l'aiuto prezioso nelle ricerche topografiche che si sono intraprese.

⁴⁶ VENDOLA 1939, p. 280, nn. 3949; ancora nello stesso anno (n. 3942) figura la citazione di un presbitero Leo, cappellano della chiesa di S. Maria de Zunculi.

La zona in esame fu oggetto di indagini preliminari nell'agosto del 1985⁴⁷. Da quel momento non si effettuò alcun intervento scientifico. Oggi alcune operazioni di recupero per una migliore fruizione dell'insediamento hanno già cominciato ad alterare la morfologia del complesso e la sua originaria viabilità che ci si augura di recuperare con il supporto fotografico condotto nel mese di ottobre del 2005.

Sul fianco sud-orientale, oggetto del nostro primario intervento di studio⁴⁸, la ricognizione effettuata a più riprese ha consentito di individuare la presenza di alcune brevi scalette scavate che si ritrovano in punti di raccordo fra gruppi di diverse unità e stretti sentieri ancora percettibili, tanto da far presupporre l'esistenza di una viabilità interna di raccordo⁴⁹, ancora da definire nella sua complessità.

Il primo approccio alle unità ha dimostrato il lungo utilizzo nel tempo con testimonianze interne delle tracce in negativo dell'escavazione in gran parte ancora ben leggibili, nonostante in certi casi queste siano ricoperte da incrostazioni. Una preliminare classificazione per forme e per tipi ha consentito un primo approccio e raffronto dei di-

⁴⁷ In quei giorni un gruppo diretto da M. T. Iannelli (Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria), Paolo Peduto e Paul Arthur (Università di Salerno) effettuarono una ricognizione che consentì di conteggiare la presenza di circa ottanta unità rupestri con annesso infrastrutture di servizio. Nel tentativo di una definizione cronologica si procedette ad un saggio di scavo all'interno di una grotta tricellulare che diede solo materiali riferibili all'ultima fase di vita di età moderna. Mentre la ricognizione effettuata più a valle dava l'opportunità di individuare pochi frammenti di ceramica riferibili al XIII secolo.

⁴⁸ Lo studio dell'insediamento rupestre nel suo primo intervento di analisi e rilievo è stato possibile grazie al contributo finanziario erogato dal Comune di Zungri, nella persona del Sindaco dott. Annunziato Mazzitelli, che prevede per i mesi di giugno e luglio anche alcuni primi interventi di scavo alla ricerca di elementi che consentano di stabilire le fasi di vita nel sito, abitato fino al primo dopoguerra. Il breve *survey* condotto, reso molto difficoltoso dalla presenza di una folta vegetazione e dai crolli del banco roccioso in seguito ai terremoti, non ha ad oggi fornito la possibilità del recupero di materiali più antichi del XVIII secolo.

⁴⁹ È stato avviato ad opera di G. P. Givigliano (Università della Calabria) uno studio più in dettaglio dei tracciati interni di collegamento alle principali vie di comunicazione fra i siti antichi che gravitano sul Monte Poro per un'analisi dei diverticoli che hanno interessato l'area in esame e le altre zone adiacenti interessate dal fenomeno rupestre.

versi ambienti che necessita di ulteriori approfondimenti. Alcuni dettagli architettonici consentono già di distinguere nettamente gli ambienti abitativi da quelli destinati ad altre funzioni più direttamente legate all'uso produttivo o al ricovero di animali, così come di un certo interesse sta risultando lo studio del sistema idrico⁵⁰: la necessità di raccolta delle acque all'interno o all'esterno della grotta è sapientemente testimoniato dal collegamento fra vasche, pozzetti e canalette ancora una volta realizzati con l'escavazione del banco roccioso. Gli impianti destinati ad uso agricolo-pastorale risultano generalmente di forma rettangolare intagliati trasversalmente all'asse di ingresso anch'esso rettangolare con l'attestazione almeno per tre casi di grotta strutturata nel suo interno con due vasche adiacenti (Fig. 7) poste a livelli diversificati e messi in comunicazione tramite una canaletta. Mentre quelli con funzione abitativa mostrano strutture a più vani affiancati dalle linee arrotondate continue: meno frequenti sono risultati gli esempi impostati su due livelli con accesso interno tramite scale risparmiate (Fig. 8). Il tetto è spesso piano e solo nelle unità a pianta circolare si presenta realizzato a cupola (Fig. 9) con circonferenza degradante fino a giungere al centrale foro di uscita del fumo in presenza di un focolare, che in questo caso si presuppone centrale. Altro esempio di camino (Fig. 10), invece, certamente di epoca più recente e più probabilmente idoneo alla struttura del forno, è dato dall'escavazione in roccia del vano e relativa canna fumaria, completata nella parte più interna da una struttura in mattoni: è questo, al momento, uno di soli due casi di grotta documentata, realizzata con l'ausilio di strutture murarie attestanti più fasi edilizie (Fig. 11). Particolarmente curate, ancora, risultano le aperture, quali le porte, quadrangolari o sormontate da un arco, ben rifinite negli stipiti e nei fori destinati all'alloggiamento di elementi metallici (Fig. 12) o lignei anche nei punti di passaggio interno da un vano all'altro. Così come le finestre risultano frequentemente di forma rettangolare rispetto a quelle circolari, comunque riscontrate queste ultime in ambienti di grandezza minore.

Ad oggi la ricognizione effettuata non ha testimoniato la presenza di pilastri centrali ne' di fori passanti destinati all'uso di legare gli animali, mentre nella consuetudine generale della escavazione si ritrova la

⁵⁰ È in programma lo scavo di una serie di vasche, oggi parzialmente in vista, ravvicinate e disposte a più livelli comunicanti tra loro con canali di sfogo.

realizzazione di setti divisorii risparmiati destinati al passaggio interno fra gli ambienti o escavazioni destinate a “mangiatoie” e “vasche” (Fig. 13) di diversa grandezza e forma. Specie negli interni è possibile osservare ancora il risparmio di alcune parti basse a livello di piano di calpestio per ottenere panche o banconi, contrariamente alle parti più elevate che generalmente attestano la presenza di nicchie e di fori per l'alloggiamento delle travi lignee (Fig. 14) e tali da consentire, per la loro posizione e inclinazione, la definizione delle differenti modalità costruttive dei ballatoi. Difficilmente invece è possibile individuare la presenza di intagli sulle pareti esterne se non in relazione alla maggiore definizione dell'ingresso quando esso risulta più architettonicamente realizzato o la presenza di nicchie rettangolari tanto da demandare all'ipotesi dell'utilizzo di un arredo ligneo per una migliore abitabilità dei vani ipogei.

In queste fasi preliminari di studio ci si è resi conto della necessità di intervento differenziato nella scelta dei metodi e di strumentazione da impiegare nell'analisi sistematica dell'*habitat* rupestre. I rilievi eseguiti hanno indicato la diversità di approccio alla resa grafica degli impianti, evidenziando la necessità per casi specifici di un apporto strumentale quanto manuale per una maggiore resa della tecnica di escavazione: il metodo della triangolazione da una base misurata e orientata si è dimostrato necessario specie per il rilevamento di certi settori curvilinei, andando a richiedere, per altri casi, strumentazione più elaborata, quale la stazione totale con laser incorporato, utile soprattutto per la definizione delle superfici curve nelle zone più elevate. Così come la necessità di effettuare piante quotate e la scelta di posizionamento delle sezioni, spesso incrociate per una ricostruzione tridimensionale, dipende dalla volontà di rendere nel particolare le complesse escavazioni sia nelle modalità di realizzazione dell'impianto sia, fra l'altro, nella diversa angolazione dei fori per l'incastro delle travi lignee di soppalco. Altresì l'utilizzo dello *scanner laser* 3D ha consentito di ottenere una visione globale dell'unità in esame per una maggiore definizione d'insieme di quanto richiesto dallo studio di una architettura in negativo.

L'indagine avviata si concretizzerà in tempi non lunghi, entrando con dati scientifici nel dibattito storiografico delle problematiche di un territorio altamente abitato nei secoli del Medioevo.

SISTEMA INFORMATIVO PER LE UNITÀ RUPESTRI (SIUR)

SABATINO LAURENZA

Il progetto di ricerca sulle unità rupestri in Calabria, avviato dall'insegnamento di Archeologia Medievale del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università della Calabria, ha fin dall'inizio presentato particolari esigenze di omogeneità nell'acquisizione dei dati, tanto da incentivare la redazione di un modello di scheda da adottare nei diversi contesti oggetto di indagine.

Sin dall'inizio è apparso chiaro che la mole delle informazioni da acquisire sarebbe stata considerevole ed eterogenea, necessitando perciò di metodologie e tecniche di documentazione celeri, sicure ed affidabili.

Il progetto prevede dunque due momenti distinti di raccolta ed immagazzinamento dati: un primo mirato al censimento delle informazioni relative alle unità rupestri già edite e/o da archivi e fonti storiche e un secondo, invece, finalizzato alla ricerca sul campo di unità rupestri inedite nonché allo studio e verifica di quanto segnalato in bibliografia, ma mai studiate in dettaglio e con rigore scientifico.

La realizzazione del Sistema Informativo per le Unità Rupestri (SIUR)⁵¹ ha visto perciò come primo passaggio operativo la fase di progettazione del sistema di gestione dei dati (DBMS) finalizzato alla registrazione degli elementi alfanumerici e spaziali.

Le problematiche poste dal nuovo studio sulle grotte calabresi erano caratterizzate da specifiche fondamentali e facilmente individuabili, quali :

- l'importanza degli attributi spazio/temporali
- l'importanza del recupero dei dati desumibili dalle fonti, dagli archivi e dai catasti storici
- l'importanza degli aspetti legati allo studio del paesaggio e alle sue trasformazioni, sia per quel che riguarda la geomorfologia che la viabilità
- la necessità per tale progetto di disporre di un sistema a base geografico/spaziale che permettesse la correlazione tra differenti tipologie e quantità

⁵¹ Per l'argomento di studio trattato i casi applicativi di sistemi GIS sono rari; fanno eccezione alcuni casi di analisi spaziali mirate alla ricostruzione della singola unità rupestre (cfr.: W. ASHMORE, *Site planning principles and concepts of directionality among the ancient Maya*, in *Latin American Antiquity*, vol. 2, n. 3, 1991, pp. 199-226; M.T. BAILEY - A. GATRELL, *Interactive spatial data analysis*, Essex, 1995; M. PRATT, *Mapping underground treasure*, in *ArcUser*, Redlands (CA), 1998, pp. 60-62; H. MOYES-J. AWE, *Spatial analysis of an ancient cave site*, in *ArcUser*, Redlands (CA), 2000, pp. 64-68; H. MOYES, *The cave as a cosmogram: The use of GIS in an intrasite spatial analysis of the main chamber of Actun Tunichil Muknal, A Maya ceremonial cave in western Belize*, Florida Atlantic University, 2001.

di dati e che soprattutto fosse in grado di proporre correlazioni tali da consentire lo sviluppo di nuove tematiche e la verifica di ipotesi di studio

– la necessità di realizzare un sistema che tenesse conto degli aspetti più specificamente scientifici e nel contempo tenesse conto delle esigenze di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale, offrendo idee e soluzioni innovative agli Enti preposti.

La realizzazione dei vari modelli (logico e fisico) fondamentali per la realizzazione dell'ambiente informativo finale è stata conseguenza di articolati incontri e discussioni con l'*équipe* di lavoro, specialisti di vari settori disciplinari.

La progettazione e definizione del modello logico ha garantito l'esatta definizione dei parametri tecnici e metodologici del sistema finale e l'identificazione degli applicativi da utilizzare, tenendo conto del carattere sperimentale della ricerca e della mancanza ancora oggi di parametri *standard* su tale argomento, quali quelli forniti dall'ICCD per altre schede (US, USM, Sito, ecc.).

In seguito ad una analisi dei dati, della loro tipologia e degli attributi ci si è ben presto resi conto della necessità di redigere quanto prima una scheda di censimento primaria, che fosse di supporto alle attività degli specialisti sul campo per la registrazione dei dati in forma cartacea. Infatti, nonostante siano vari i tentativi di redazione di schede per lo studio delle unità rupestri già redatte da altre *équipes* sia in Italia che all'estero, esse ci sono sembrate comunque o finalizzate all'approfondimento di problematiche ben precise e mirate o troppo generalistiche⁵².

Il sistema di *database* è stato progettato sin dagli inizi della ricerca, in modo così da poter rappresentare uno strumento valido e rispondente alle necessità di registrazione, consultazione, verifica, elaborazioni ed analisi dei dati e delle informazioni e non soltanto un semplice contenitore. Esso è stato realizzato in ambiente *Microsoft Access*, in quanto la sua struttura (*.mdb*) costituisce oramai uno *standard* di fatto, permettendo la gestione dei dati anche in altri ambienti e applicazioni, quali *Visual basic* o *SQL* oltre a garantirne l'importazione nei principali programmi commerciali. La scelta di *MS Access* inoltre è stata dettata anche da altri tipi di esigenze, quali la scarsità di risorse economiche in tale fase della ricerca.

L'architettura del database realizzato è basata su tabelle separate, garantendo comunque una gestione agevole dei vari tipi di relazioni (uno a uno, uno a molti, molti a molti), permettendo così all'utente finale di eseguire ricerche incrociate ed analisi ed elaborazioni quantitative e statistiche di ogni genere. Le schede sono state organizzate in modo da rispettare innanzitutto la metodologia da applicare sul campo, garantendo tuttavia l'ottimizzazione e la velocità delle procedure di gestione e di ricerca dei dati. Un codice univoco

⁵² *Cave and Karst GIS*, Sydney, 2002.

del contesto da analizzare o analizzato (*ID Grotta*) funge da raccordo per tutte le informazioni generali della grotta (topografiche, morfologiche e toponomastiche), collegato a sua volta alle singole unità funzionali, agli elementi architettonici e funzionali oltre che ai materiali e ai reperti vari in essa contenuti (Fig. 15).

A differenza di altri sistemi esaminati, abbiamo preferito architettare il database su livelli differenti, con tabelle distinte, questo perché il nostro sistema finale dovrà essere sostanzialmente un ambiente *GIS based* e quindi prevedendo sin dalla fase di progettazione del modello logico tutte le *queries* e le possibili analisi quantitative ma anche spaziali da realizzare.

Dunque, il primo livello registrerà le informazioni relative al sito e al contesto generale della grotta, il secondo livello conterrà le informazioni specialistiche dell'unità rupestre indagata, il terzo quelle relative agli ambienti e alle camere che la compongono, il quarto sarà relativo agli elementi architettonici, sia interni che esterni, il quinto alle strutture, anche esse sia interne che esterne e distinte in base alla categoria funzionale (es. produttiva, idrica, ecc.) e ai diversi usi (vasca, frantoio, canaletta, forno, ecc.), un quinto livello relativo agli arredi, indicando con tale termine i vari elementi funzionali inerenti la grotta e i relativi ambienti (es. buca palo, mensola, nicchia, giaciglio, altare, ecc.), ed infine un sesto livello per la registrazione delle informazioni sui reperti mobili di varia natura.

Questa suddivisione a livelli differenziati permetterà in modo rapido e veloce ricerche anche più elaborate, grazie al raccordo realizzato tra le informazioni specifiche relative alle singoli unità funzionali in rapporto a contesti ben più vasti. La maggior parte dei campi delle varie tabelle sono stati strutturati in modo da prevedere un'immissione controllata dei dati tramite caselle combinate, collegate ad un vocabolario in precedenza definito, in modo da garantire così una certa omogeneità della documentazione finale e facilitando anche le stesse procedure di immissione dei dati (Figg. 3-4).

Il DBMS realizzato contiene inoltre il collegamento a tutta una serie di tabelle relative ai vari tipi di documentazione grafica (foto, disegni, piante, mappe, prospetti, sezioni, foto), di documentazione bibliografica, sempre collegati dal codice univoco del numero della grotta.

Il sistema è stato così concepito in quanto l'integrazione con la cartografia numerica e tutti i dati vettoriali avverrà all'interno di un sistema GIS, che permetterà di effettuare interrogazioni e ricerche sui campi alfanumerici definiti ma anche vari tipi di analisi e interrogazioni di tipo spaziale e geografico, riuscendo in questo modo ad elaborare non solo le differenti carte tematiche (archeologiche, geologiche, ecc.) ma anche a farci ipotizzare sulla cartografia di base i percorsi originari e quelli ricostruibili in base allo studio della viabilità, quindi proporre dei percorsi ed itinerari a fini turistico-culturale⁵³.

⁵³ H. MOYES-J. AWE, *Spatial analysis of an ancient cave site*, in *ArcUser*, Redlands (CA), 2000, pp. 64-68.

Nel nostro caso dovendo pensare al censimento di unità rupestri totalmente differenti tra loro, sia per quel che riguarda gli aspetti propriamente morfologici e strutturali che cronologici, abbiamo preferito redigere *ex novo* una scheda di censimento da utilizzare direttamente sul campo (Fig. 17-18).

Una volta definita tale scheda, allora si è provveduto alla progettazione e stesura del *database* alfanumerico relazionale, che ha rappresentato l'estensione informatica della scheda in precedenza definita, affiancando ad essa altre schede di dettaglio.

Obiettivo finale del progetto è quindi quello di costruire un appropriato ambiente cognitivo e interpretativo per l'insieme delle informazioni archeologiche desunte dalla ricerca archivistica e bibliografica anche attraverso la ricognizione sistematica di aree campioni prescelte. L'insieme dei siti da censire rientrano in un lungo arco cronologico compreso fra l'età preistorica e quella post-medievale, fatto che porta a tener conto di aggiunte e cambiamenti nelle terminologie dei diversi campi da utilizzare nel *data-base*.

Il sistema finale per lo studio degli insediamenti rupestri da realizzare quindi dovrà essere orientato ad una dettagliata e completa acquisizione dei dati ambientali (topografici, geo-morfologici, litologici, geofisici, dati sull'uso del suolo, fattori biologici, fattori ideologici), utili e fondamentali per uno studio integrato e per la ricostruzione delle interazioni tra uomo e ambiente e di quelli provenienti dall'interpretazione di foto aeree e telerilevate, dalla ricerca di archivio e da quella sistematica sul campo (*surveys*, scavi, ecc.)⁵⁴.

Il Sistema Informativo per le Unità Rupestri (SIUR), pertanto, rappresenterà un modello di gestione ed analisi integrata multi metodologico composto da dati multi parametrici, in grado di poter rappresentare per gli stessi ricercatori, un valido strumento per l'interpretazione di sequenze temporali, per la realizzazione di sintesi storiche, sotto forma di mappe e di modelli dinamici 2D e 3D, e non ultimo un valido modello di pianificazione, gestione e valorizzazione del territorio⁵⁵.

Potremmo dimostrare così a percorso ultimato che grazie ad un uso intensivo di un sistema GIS non solo come semplice contenitore o visualizzatore di informazioni ma come strumento di indagine e di ricerca, sarà possibile realizzare analisi spazio/temporali spinte e ricostruire in modo dinamico i differenti sistemi insediativi rupestri e le reti di connessione, le eventuali relazioni tra fonti di sussistenza varie e percorsi ed itinerari antichi, anche su contesti diversi sia a livello locale che regionale.

⁵⁴ H. MOYES - J. AWE, *Spatial analysis of artefacts in the main chamber of Actun Tunichil Muknal, Belize: Preliminary results*, in *The Western Belize Regional Cave Project: A report of the 1997 field season*, Department of Anthropology, University of New Hampshire, Durham, 1998.

⁵⁵ M. ALDENDERFER - H. MASCHNER (ed.), *Anthropology, space, and geographic information systems*, New York, 1996, pp. 3-18.

LINEE GUIDA PER UNA CARTA ARCHEOLOGICA DELL'ALTOPIANO DEL PORO (VV)

DOMENICO DE PRESBITERIS - FRANCA C. PAPPARELLA

1. Vibo Valentia (Fig. 19)

L'antica *Hipponion*, sub colonia di Locri, è nota, fra l'altro, per le aree sacre in località Scrimbia e Cofino, per le mura di cinta della *polis* greca, testimonianze ancora ben visibili. Da segnalare il rinvenimento, come elemento di corredo di una sepoltura femminile, di una laminetta d'oro a carattere orfico; inoltre, si segnala il recupero per l'età brettia di un tesoretto monetale e di alcune tombe a camera, in cui sono state rinvenute due statuette di guerrieri vestiti di corazza.

In località S. Aloe sono stati identificati i resti di alcune *domus* riccamente decorate con mosaici pavimentali (Quattro Stagioni e Nereidi), *crustae* marmoree, intonaci dipinti, ascrivibili alla fine del II secolo d.C. In località Murmura-Trentacapilli sono state individuate le terme di una delle *domus* di fine II-inizi III secolo d.C., con continuità di vita almeno sino al V-VI secolo, forse, con una presenza ebraica, vista la *menoràh* impressa su alcuni manufatti ceramici.

Si evidenzia in c.da Olivarelle una necropoli romana ascrivibile al

II secolo d.C. che ha restituito corredi ed epigrafi. Altra necropoli di età romana è quella rinvenuta in località Piercastello. Si tratta di una necropoli di fine IV-I secolo a.C. in cui sono presenti tombe a cassa e alla cappuccina, dove è praticato sia il rito dell'inumazione sia quello incineratorio: gli inumati sembrano appartenere ad un ceto medio-basso vista la scarsità o la totale assenza di corredo.

Sempre nell'attuale centro abitato di Vibo, in Via Terravecchia Superiore, vengono segnalate due sepolture scavate nei crolli delle strutture abitative private di età romana. La sepoltura è del tipo in nuda terra, con l'inumato deposto supino e le braccia incrociate sul petto: priva di corredo, la sequenza stratigrafica porta ad una attribuzione ad età tardoantica.

Bibl.: FAEDO 1994, pp. 599-606; PAOLETTI 1994, p. 492; PAOLETTI 1998, p. 121; SANGINETO 1989, p. 839, tav. CXXII, 1-3; ROTELLA 2003, pp. 294, 296, tav. I; CUTERI 2004, pp. 81-83. (F.C.P.)

Castello di fondazione federicianna (metà sec. XIII) rimaneggiato più

volte nel corso delle epoche successive. All'impianto federiciano si ascrive la torre angolare di Nord-Est a "cuneo", ricordata nelle fonti settecentesche come "torre mastra". In età angioina le strutture del maniero vennero trasformate con la realizzazione di una nuova cortina muraria dotata di torri circolari, mentre nell'ampio cortile vennero realizzati ambienti residenziali ed un piccolo edificio di culto intitolato a San Michele.

Bibl.: CUTERI 2004, pp. 86-87; CUTERI 2002, p. 468. (D.D.P.)

2. Vibo Valentia, loc. Piscino di Piscopio

Un edificio di età bizantina, un *martyrion* o un complesso ecclesiastico, è stato oggetto di scavo nel 1986. Nell'area, indagata solo in parte, è stato riportato alla luce un pavimento in *opus tessellatum* recante l'iscrizione PAX IN / INTROI/TU TU O disposta su tre registri, preceduta da una croce e conclusa da una palmetta.

Bibl.: ARTHUR, PEDUTO 1989, pp. 863-871; COSCARELLA 1995, p. 239; CUTERI 2004, pp. 79-81. (D.D.P.)

3. Vibo Valentia, Bivona, Castello

Ricognizione di superficie hanno individuato un'area di dispersione di materiali fittili, fra cui sigillata D, che attestano la presenza di una villa ascrivibile al II sec. a.C. con continuità fino al VI d.C.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 696-702, n. 15; SANGINETO 1994, tav. I, n. 22. (F.C.P.)

Sul pianoro terrazzato si scorgono i resti architettonici del castello di epoca medievale.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 696-697. (D.D.P.)

4. Vibo Valentia, Stazione Ferroviaria

Il rinvenimento di blocchi in tufo, lacerti pavimentali in *opus spicatum* e tessere in bianco e nero lascia ipotizzare la presenza di una villa di età romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 695-696, n. 12; SANGINETO 1994, tav. I, n. 87. (F.C.P.)

5. Vibo Valentia, loc. Galleria

Nel sito sono state individuate testimonianze di età romana relative ad una necropoli e ad una villa.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 695-696, n. 11; SANGINETO 1994, tav. I, n. 88. (F.C.P.)

6. Briatico, loc. S. Giorgio

Si ipotizza la presenza di una villa con ambienti mosaicati ed un settore produttivo: i materiali recuperati indirizzano alla prima età imperiale.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 720. (F.C.P.)

7. Briatico, loc. Porto Salvo

L'area fu segnalata da Paolo Orsi nel 1921 per la presenza di un edificio di culto a pianta triconca e per alcune sepolture nelle immediate adiacenze.

Bibl.: Orsi 1922, pp. 488-489; Coscarella 1996, p. 44.

L'Orsi ipotizzava la presenza di un villaggio di età romana la cui frequentazione sembra protrarsi in epoca altomedievale.

Bibl.: Iannelli, 1989, pp. 702-703. (D.D.P.)

Dalla segnalazione di P. Orsi del 1921 si ricavano notizie circa l'esistenza di "sepolcri di vario genere, a casse di mattoni, coperte di lastre

marmoree o di tegoloni” nelle adiacenze di un edificio culturale.

Bibl.: ORSI 1921, pp. 488-489; IANNELLI 1989, pp. 702-703; FIACCARDORI 1994, p. 734; COSCARELLA 1996, p. 44. (F.C.P.)

8. Briatico, loc. Briatico Vecchio

Già segnalate dal Barillaro, recenti ricognizioni hanno documentato la presenza di un insediamento rupestre detto “Grotte delle Fate”.

Bibl.: BARILLARO, 1972, p. 24.

Sul pianoro è segnalata la presenza di un insediamento ascrivibile all’età del bronzo, nonché di imponenti strutture forse parte di un castello riferibili all’antico centro di Briatico le cui fasi di vita restano ancora non definite. Si ricorda che nelle *Ratioes decimarum* vengono menzionati “*Clerici castris Briaticis*”.

Bibl.: VENDOLA, 1939, p. 288; IANNELLI 1995, p. 20; PACCIARELLI 1999, p. 19; PACCIARELLI 2000, p. 80-84. (D.D.P.)

9. Briatico, loc. Licciardo Cardenusa

Complesso di grotte artificiali di difficile interpretazione.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 709. (D.D.P.)

10. Briatico, loc. La Rocchetta

La letteratura specifica segnala l’esistenza di due grotte naturali all’interno delle quali è stato rinvenuto materiale protostorico. Mentre una torre d’avvistamento sembra sorgere su strutture murarie di età romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 723. (D.D.P.)

Sono state segnalate alcune tombe realizzate in muretti con mattoni di probabile età romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 723. (F.C.P.)

11. Briatico, loc. Cocca

L’area è interessata dal recupero di materiale di età neolitica e medievale.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 723. (D.D.P.)

12. Briatico, loc. Gallo

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo medio iniziale.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 80-82. (D.D.P.)

13. Briatico, loc. Lapa

Sulla sommità del pianoro è segnalata un’area di dispersione di materiale ceramico relativo ad epoca medievale, mentre lungo le pendici si ipotizza uno stanziamento di età romana per il rinvenimento di una struttura muraria.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 726. (D.D.P.)

Sono state segnalate due tombe a grotticella probabilmente dell’età del Ferro.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 726. (F.C.P.)

14. Briatico, loc. Mandaradoni

L’individuazione di alcune strutture murarie e il recupero di materiale eterogeneo lasciano ipotizzare la presenza di insediamenti di età romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 730. (D.D.P.)

15. Briatico, loc. S. Giuseppe

Si segnala la localizzazione di un’area di dispersione di materiale ceramico di età medievale ed il rinvenimento di materiale litico riferibile ad età neolitica.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 726-728. (D.D.P.)

16. Briatico, loc. Sciconi

È segnalato il recupero di reperti riferibili ad età preistorica, greca e romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 729. (D.D.P.)

17. Briatico, loc. Torre Sant'Irene

È stato localizzato un insediamento le cui fasi si fanno risalire al bronzo medio iniziale; mentre sul promontorio sono visibili le strutture di una torre d'avvistamento quattrocentesca. Non lontano, si segnala la presenza di una "tonnara" di epoca romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 727-728; IANNELLI 1995, p. 18-19; PACCIARELLI 2000, pp. 80-82. (D.D.P.)

18. Briatico, loc. Ciacero

Si caratterizza per il rinvenimento di una necropoli tardoantica costituita da tombe rettangolari, prive di corredo, scavate nel tufo.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 721. (F.C.P.)

19. Briatico, loc. Lazzaretto

Si segnala il rinvenimento di alcune tombe rettangolari scavate nel tufo, prive di corredo, forse attribuibili ad età tardoantica.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 721. (F.C.P.)

20. Briatico, loc. Madama Macchinelle

P. Orsi segnalò la presenza di alcune tombe di tipo siculo.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 725. (F.C.P.)

21. Briatico, loc. Macchinelle

Una necropoli risulta costituita da tombe di forma rettangolare scavate nel banco tufaceo. Il corredo recuperato all'interno delle sepolture risulta

costituito da brocchette e anforette in ceramica non depurata, ascrivibili al V-VII secolo.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 724; COSCARELLA 1996, p. 45; ROTELLA-SOGLIANI 1998, p. 773, n. 20. (F.C.P.)

22. Briatico, loc. Macrone

Le ricognizioni effettuate nel 1985 da M.T. Iannelli, P. Peduto e P. Arthur hanno portato all'individuazione di due necropoli ascrivibili ciascuna ad età alto e bassomedievale e alla localizzazione di una villa di II secolo a.C. con continuità di vita sino al tardoantico.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 730. (F.C.P.)

È segnalata la presenza di una grotta-palmento.

Bibl.: D'ANDREA 2005, p. 251. (D.D.P.)

23. Briatico, loc. Piano del Campo

Necropoli tardoantica caratterizzata da tombe a impianto rettangolare, scavate nel tufo, e prive di corredo.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 728-729. (F.C.P.)

24. Briatico, loc. Potenzoni

È segnalato il rinvenimento di una necropoli tardoantica con tombe rettangolari scavate nel tufo e prive di corredo.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 729-730. (F.C.P.)

25. Briatico, loc. S. Costantino-Fondo Pollastri

Alcune sepolture di VI-VII secolo scavate nel tufo presentano una copertura costituita da tegole piane o da coppi. Una anforetta risultava deposta accanto alla testa di uno degli inumati. Il sito è noto, inoltre, per i resti di una villa di età romana.

Bibl.: DE FRANCISCIS 1957, p. 190,

n. 7; SOLANO 1976, pp. 61, 235, n. 6; SALVATORE 1982, p. 62; IANNELLI 1989, p. 728; COSCARELLA 1996, p. 44; ROTELLA-SOGLIANI 1998, p. 773, n. 20; Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (RC). (F.C.P.)

26. Briatico, loc. S. Nicola-Pietra

La necropoli consta di 17 sepolture del tipo alla cappuccina e due in anfora. Da una delle tombe (t. 10), di riutilizzo, alla cappuccina, è stata recuperata una brocchetta dall'orlo frammentato.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 714-716; Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (RC). (F.C.P.)

27. Briatico, loc. Trainiti

Di un contesto cimiteriale di età tardoantica sono state indagate solo due tombe, caratterizzate da una copertura a lastroni. Alcune lucerne costituiscono parte del corredo. Nella stessa località si evidenzia la presenza di una villa ascrivibile alla metà del I a.C. con una continuità di vita sino al tardoantico.

Bibl.: SANGINETO 1994, tav. I, n. 23; Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (RC). (F.C.P.)

28. Briatico, loc. Trappeto

Necropoli tardoantica scavata nel tufo, le cui sepolture risultano prive di corredo.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 721. (F.C.P.)

Briatico

Monastero di San Pancrazio menzionato in alcune pergamene greche, datate al 1040, provenienti dall'Archivio dell'Archimandriato del S. Salvatore di Messina.

Bibl.: Coscarella 1996, p. 44. (D.D.P.)

Briatico

Monastero di San Filippo menzionato in alcune pergamene greche, datate al 1044, provenienti dall'Archivio del-l'Archimandriato del S. Salvatore di Messina.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 44. (D.D.P.)

29. Cessaniti, loc. Cave

È segnalata la presenza di un insediamento risalente all'età del bronzo.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 80-82. (D.D.P.)

30. Cessaniti, loc. San Pietro

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77.(D.D.P.)

31. Cessaniti, loc. San Cono

Un cimitero paleocristiano ha restituito due epigrafi funerarie menzionate dal Capialbi.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 704; FIACCADORI 1994, p. 734. (F.C.P.)

32. Cessaniti, loc. Pannaconi-Graneara.

Resti di strutture pertinenti alla lavorazione dell'olio e del vino sono riferiti ad una villa di II secolo d.C.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 704. (F.C.P.)

33. Dràpia, loc. Sant'Angelo

Un *Monasterium sancti Angeli de Tropea*, forse originariamente di Sant'Isidoro è documentato nell'elenco delle istituzioni monastiche oggetto di visita pastorale nel 1457 da parte di Atanasio Calceopulo. Delle strutture dell'antico monastero sembra si conservino alcuni ruderi.

È interessante segnalare in zona il recupero effettuato nel 1955 di un

enkolpion cruciforme in bronzo databile all'VIII sec. d.C..

Bibl.: COSCARELLA 1995, p. 236; COSCARELLA 1996, p. 47; GIVIGLIANO 2001, pp. 76-77; D'ANDREA 2005, pp. 250-251. (D.D.P.)

34. Dràpia, loc. Carìa

Lungo il corso della fiumara Brattirò sono state individuate diverse grotte in prossimità di un'area destinata a necropoli. Fra queste spicca la grotta di San Leo per la presenza di pitture riferite al XIII-XV secolo. Altre grotte sono segnalate in zona: una detta di Santa Lia o Santa Chiara; una del Saraceno detta anche "du Bumbularu" per la presenza di materiale fittile ivi rinvenuto. A ridosso del sistema collinare, in loc. Gasponi, ancora, risultano localizzate alcune grotte attorno alle quali sembra siano stati ritrovati alcuni scheletri.

Bibl.: MINUTO 1977, p. 360; COSCARELLA 1996, p. 148 e bibl. (D.D.P.)

35. Dràpia, loc. Carìa – Piana di Santa Maria

Un contesto cimiteriale di età tarodoantica risulta costituito da circa cento tombe scavate nel banco di granito, di tipo antropomorfo o rettangolare e in certi casi affiancate o divise semplicemente da un setto. Si ipotizza una copertura del tipo a lastre litiche o con coppi e tegole vista la presenza della risega sotto il bordo della sepoltura. Le tombe, orientate nord-sud, sono relative a inumazioni di adulti e di bambini. Tra i recuperi effettuati figurano un frammento di terra sigillata chiara D con palmetta impressa, sei brocchette in ceramica acroma e una dipinta a bande, una lucerna del tipo africano di imitazio-

ne, con croce ornata sul disco, questi ultimi, oggi, conservati al Museo Civico di Nicotera.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 47; D'ANDREA 2005, p. 251. (F.C.P.)

36. Dràpia, loc. Carìa - Saracino.

Alcune sepolture scavate nel banco roccioso mostrano una tipologia che richiamerebbe quella attestata in Piana di Santa Maria.

Bibl.: D'ANDREA 2005, p. 251. (F.C.P.)

37. Dràpia, loc. Muzza/Torre Galli

Nell'area è ubicato un insediamento protostorico con annessa necropoli.

Bibl.: IANNELLI 1995, p. 15; PACCIARELLI 1999, pp. 17-27; PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

38. Dràpia, loc. Carìa S. Agata-Cardillo

È segnalata la presenza di una grotta nei pressi della quale sono stati individuati dei silos scavati con molta probabilità nel banco roccioso.

Bibl.: D'ANDREA 2005, pp. 250-251. (D.D.P.)

39. Dràpia, loc. Ciccario e valone Riaci

Nel corso del 2001 e del 2002 campagne sistematiche di ricognizione condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria hanno portato all'individuazione di una necropoli relativa, sicuramente, ad un *habitat* rurale. Le sepolture sono scavate nella roccia, con una copertura realizzata da lastre litiche; il corredo presente è costituito da una brocchetta acroma e/o in vetro. Il sito era stato già oggetto di segnalazione per il recupero di venti fibbie

in bronzo ed una in oro frammentaria.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 48; COLICELLI 1999, p. 128; DI GANGI-LEBOLE 2003, pp. 494-495.

Sorgono dubbi circa l'eventuale identificazione topografica dei siti nn. 35 e 39, che necessitano di verifica sul campo. (F.C.P.)

Dràpia

Di un monastero dei Santi Sergio e Bacco si ha attestazione nel pagamento di una decima effettuata nel 1310.

Bibl.: VENDOLA 1939, p. 295.

40. Filandari, loc. Vescovado di Mesiano

L'area viene segnalata come il luogo ove sorgeva il *castrum Mesiani* la cui fondazione sembra risale ad epoca bizantina.

Bibl.: AA.SS. Sept. III, c. 865 C.; MALATERRA I, 19; GIVIGLIANO 2001, pp. 72-74; GIVIGLIANO 2003, p. 27.

Al *Monasterium sancti Basilii de Mesiano*, attestato dal pagamento di una decima nel 1310 e nelle visite apostoliche effettuate nel 1457 da Atanasio Calceopulo, sembrano riferirsi i resti di alcune strutture architettoniche, localizzate nelle adiacenze dell'area interessata dalla localizzazione del *castrum Mesiani*, citato precedentemente.

Bibl.: MALATERRA I, 19; VENDOLA 1939, p. 284; VECCHIO 1992, pp. 128-131; GIVIGLIANO 2001, pp. 72-74. (D.D.P.)

Filandari, loc. Santa Cristina.

Si segnala la presenza di una grotta detta di Santa Caterina.

Bibl.: MUSOLINO 2001, p. 117; SOLANO, SAN PIETRO 2002, p. 117. (D.D.P.)

41. Limbadi, loc. Tavolaro

Grotta di forma ellittica il cui piano di calpestio sembra presentare una serie di incavi disposti a croce e fori nelle pareti.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 148 e bibl.; MUSOLINO 2001, p. 117 e bibl. (D.D.P.)

Limbadi, loc. Viscome

Si segnala l'individuazione di strutture pertinenti a fornaci e il recupero di frammenti ceramici, fra cui sigillata chiara D, pertinenti a una villa la cui vita perdura fino al tardoantico.

Bibl.: SANGINETO 1994, tav. I, n. 32. (F.C.P.)

42. Parghelia, loc. Mara Susa

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

43. Parghelia, loc. Crivo

Strutture di una villa di età romana, fra cui una costruzione semicircolare, conservano ancora resti di mosaici policromi; si segnala, inoltre, un impianto artigianale per la produzione del vetro ascrivibile ad età tardoantica.

Bibl.: SANGINETO 1994, tav. I, n. 24; BRUNO 2003, p. 267. (F.C.P.)

44. Ricàdi, loc. Bagneria

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo medio.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 80-82. (D.D.P.)

Nella località sono state rinvenute alcune tombe a grotticella utilizzate tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente. Tra i reperti si segnalano manufatti d'impasto, perle in pasta vitrea e di ambra, un piccolo penda-

glio in bronzo, manufatti che denotano un ceto elevato degli inumati.

Bibl.: PAOLETTI 1998, p. 141; PACCIARELLI 2000, pp. 182-185. (F.C.P.)

45. Ricàdi, loc. Biluscia

È segnalata la presenza di un insediamento le cui fasi di vita si riferiscono al bronzo antico e recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

46. Ricàdi, loc. Capo Vaticano

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo medio iniziale.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 80. (D.D.P.)

47. Ricàdi, loc. Grotticelle

È segnalata la presenza di un insediamento risalente all'età del bronzo.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

48. Ricàdi, loc. Petto della Torre

Una vasta area di dispersione di materiale fittile attesta l'esistenza di un insediamento datato al bronzo medio iniziale.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 80-82. (D.D.P.)

49. Ricàdi, loc. Torre Marrana

Si segnala la localizzazione di un insediamento con fasi riferibili al bronzo medio iniziale e al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 80-82. (D.D.P.)

50. Ricàdi, loc. Torre Ruffa

Si segnala l'individuazione di un insediamento risalente all'età del bronzo.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 80-82. (D.D.P.)

51. Ricàdi, loc. Santa Maria

Ricognizioni effettuate nel 1971 da E.A. Arslan individuarono un'area

interessata da una dispersione di materiali compresi fra il II a.C. e il V secolo d.C. Il sito conserva una villa rustica con *horrea*; più a Nord si segnalava la presenza di frammenti di embrici pertinenti a tombe alla cappuccina.

Bibl.: Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (RC) (F.C.P.)

52. Ricàdi, loc. Santa Domenica

Da una necropoli di età tardoantica provengono tre brocchette in ceramica acroma, di cui due integre e una frammentaria, oggi conservate nel Museo di Nicotera. Nello stesso sito è segnalata la presenza di una villa di età repubblicana.

Bibl.: SANGINETO 1994, tav. I, n. 25; COSCARELLA 1996, p. 49; ROTELLA-SOGLIANI 1998, p. 773, n. 20; ACCARDO 2000, pp. 190-191. (F.C.P.)

Ricàdi, loc. Palazzi

Il sito è segnalato per la presenza di una necropoli cristiana e di resti di strutture pertinenti ad una villa.

Bibl.: GUZZO 1981, p. 132, n. 137; SANGINETO 1994, tav. I, n. 26. (F.C.P.)

53. Rombiolo, loc. Gallinaro

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 78-80. (D.D.P.)

54. Rombiolo, loc. La Marfitana

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

55. Rombiolo, loc. Olivadi

Il sito è interessato dalla presenza

di un insediamento risalente al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

Rombiolo, loc. c.da S. Giovanni

Una necropoli con tombe alla cappuccina e i resti di un insediamento rurale con frr. in sigillata chiara C e D furono individuati nel 1972 da E.A. Arslan.

Bibl.: ACCARDO 2000, p. 190. (F.C.P.)

Rombiolo

Un *Monasterium sancte Marie de Moladi* fu oggetto di visita pastorale nel 1457 sotto Atanasio Calceopulo; del complesso architettonico sembra non si conservi alcuna traccia.

Bibl.: VECCHIO 1992, pp. 131-133; GIVIGLIANO 2001, pp. 74-75. (D.D.P.)

56. S. Gregorio d'Ippona

In proprietà Cariola viene segnalata la presenza di una villa.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 692. (F.C.P.)

57. Spilinga, loc. Aramoni

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 78-80. (D.D.P.)

In loc. Aramoni si segnala la presenza di alcune necropoli tardoromane.

Bibl.: SOLANO 1976, p. 63, n. 50. (F.C.P.)

58. Spilinga, Casale Quaglia

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 77. (D.D.P.)

59. Spilinga, loc. Femmina Morta

Il sito è interessato dalla presenza

di un insediamento risalente al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 77. (D.D.P.)

60. Spilinga, loc. Galluppi

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 77. (D.D.P.)

61. Spilinga, loc. Luguni

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo medio iniziale.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 77. (D.D.P.)

62. Spilinga, loc. Panaia

È segnalata la presenza di un insediamento con continuità di vita dal bronzo antico al bronzo medio.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 75-82. (D.D.P.)

63. Spilinga, loc. Pirara

È segnalata la presenza di un insediamento con continuità di vita dal bronzo medio al bronzo recente.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 80-82. (D.D.P.)

64. Spilinga, loc. Rupiti

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, pp. 78-80. (D.D.P.)

65. Spilinga, loc. Fosso Cafuna

Cavità naturale di origine carsica conosciuta come grotta del Favo o del Fao.

Bibl.: DI BENEDETTO 1984, pp. 38; LAROCCA 2003, p. 76. (D.D.P.)

66. Tropea.

Il sito trova testimonianze sin dalla media età del Bronzo. Un piccolo insediamento greco, interpretato

come *phourion* o fattoria, è attestato tra la fine del V e la metà del IV secolo a.C. Per l'età tardoantica Tropea viene ricordata come *vicus*, sede episcopale della *massa trapeiana*, e alla metà del VI secolo per la presenza di *curiales* (lettera di papa Pelagio. *Ep.* 64,4), quindi di una amministrazione cittadina, e per il cimitero cristiano di circa cinquanta tombe scoperto nell'area antistante la Cattedrale. Le tipologie attestate sono relative a tombe scavate nel banco roccioso, a fossa, in muratura e a "cupa". I corredi tombali sono spesso costituiti da brocchette a bande rosse, manufatti in sigillata, esemplari in vetro e materiali metallici; importanti, ancora, le numerose epigrafi funerarie, spesso murate sul sepolcro. Sempre nel centro abitato, in Viale Tondo, si segnala il rinvenimento di alcune sepolture con corredo costituito da materiale ceramico da fuoco.

Bibl.: GRELLE-VOLPE 1996, p. 128; PAOLETTI 1998, pp. 140-141; COSCARELLA 2003, pp. 787-788; DI GANGI-LEBOLE 1999, p. 417; DI GANGI-LEBOLE 2003, pp. 494-495; DI GANGI-LEBOLE 2003a, pp. 747-752 e bibliografia precedente. (F.C.P.)

67. Vena Superiore, loc. Malacorona

È stata segnalata l'esistenza di una necropoli in grotta, priva di una datazione precisa.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 691-692. (F.C.P.)

68. Vena Inferiore, loc. Fego Poco distante da loc. Malacorona, una villa di età romana ha restituito fr. ceramici in terra sigillata chiara C. Dalla segnalazione di E.A. Arslan del 1974 si apprende la notizia della

localizzazione in zona anche di una necropoli.

Bibl.: IANNELLI 1989, pp. 691-692. A tal proposito si vuole evidenziare un dubbio circa la esatta localizzazione della necropoli di "ambito rupestre" segnalata in loc. Vena di Spilinga (?) da SOLANO, SAN PIETRO (1981, p. 438): qui sembra siano stati recuperati elementi di corredo quali boccali, ollette, brocchette, coppette in sigillata africana di imitazione. (F.C.P.)

69. Vena, loc. Nucara

Nell'area è segnalata la presenza di una grotta detta Pistarona o Prestarona, dall'impianto ellissoidale, di una detta di Nucara (loc. La scala) e di altre in numero non precisato.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 148 e bibl.; MUSOLINO 2001, p. 116 e bibl. (D.D.P.)

70. Zambrone, loc. Punta Zambrone

È segnalata la presenza di un insediamento attestato dal bronzo medio iniziale al bronzo recente.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 732; PACCIARELLI 2000, p. 83. (D.D.P.)

71. Zambrone, loc. Muscheri

In tale località è stato individuato un piano di mattoni forse pertinente ad una sepoltura unitamente a denti umani, una lucerna e una piccola anfora.

IANNELLI 1989, p. 732. (F.C.P.)

72. Zambrone, loc. Milio

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente di epoca romana.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 731-732. (D.D.P.)

73. Zambrone, loc. San Giovanni-Petrosa

Si segnala il rinvenimento di una tomba scavata nella roccia in cui fu recuperata una lucerna con una iscrizione databile al V secolo.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 732. (F.C.P.)

74. Zungri, loc. Costone Armo

È segnalata la presenza di un insediamento le cui prime attestazioni risalgono al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

75. Zungri, loc. Corno di Amaltea

Ricognizioni effettuate nel 1985 da M. T. Iannelli, P. Peduto, P. Arthur segnalano la presenza di strutture murarie relative ad un insediamento fortificato attribuibile al periodo basso medievale. (D.D.P.)

76. Zungri, loc. Crista

È segnalata la presenza di un insediamento risalente al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

77. Zungri, loc. Fosso Agrillusa

È segnalata la presenza di un insediamento le cui prime attestazioni risalgono al bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

78. Zungri, loc. Micofole

Il sito è interessato dalla presenza di un insediamento risalente all'età del bronzo antico.

Bibl.: PACCIARELLI 2000, p. 77. (D.D.P.)

79. Zungri, loc. Nicopoli.

Complesso di grotte fortemente rimaneggiate. Per l'area è stata ipotizzata la presenza di un insediamento di epoca basso-medievale in seguito alle ricognizioni effettuate nel 1985 da M.T. Iannelli, P. Peduto, P. Arthur.

Bibl.: COSCARELLA 2001, in c.s. (D.D.P.)

80. Zungri, loc. Sbariati/I fossi

Complesso di grotte poste sul margine meridionale dell'abitato di Zungri in corso di studio e di rilevamento ad opera dell'insegnamento di Archeologia Medievale, Università della Calabria.

Bibl.: COSCARELLA 1996, p. 149. (D.D.P.)

81. Zungri, loc. Papaglionti

Si segnalano i resti di una *villa* romana datata al I-II secolo d.C. Del complesso, che sorge sulla sommità della collina, sono visibili soltanto i pochi lacerti delle strutture murarie in mattoni o in conglomerato cementizio. Si evidenzia la grande sala ipogea con navata doppia, identificata erroneamente come "tempio di Cibele" o di "Proserpina". L'accesso, sul limite del pendio, è costituito da una scala a due rampe, e conduce al vano sotterraneo, che conserva un consistente intonaco impermeabile. Dubbia è l'identificazione di tale ambiente, forse un ninfeo o una cisterna.

Bibl.: IANNELLI 1989, p. 703; PAOLETTI 1994, pp. 493-494; PAOLETTI 1998, pp. 142-143. (F.C.P.)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCARDO 2000 = S. ACCARDO, *Ville Romane nell'ager Bruttius*, Roma.
- ARTHUR, PEDUTO 1989 = P. ARTHUR, P. PEDUTO, *Un edificio bizantino extra moenia a Vibo Valentia*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, ser. III, XIX, 2, pp. 863-871.
- BRUNO 2003 = G. A. BRUNO, *Contrada Crivo di Parghelia (VV): indizi di produzione vetraria*, in A. COSCARELLA (ed.), *Il vetro in Calabria. Contributo per una carta di distribuzione in Italia*, vol. I, Soveria Mannelli, pp. 259-292.
- COLICELLI 1999 = A. COLICELLI, *Città e campagna nell'Alto Tirreno Cosentino: riflessioni e problematiche*, in G.F. LA TORRE, A. COLICELLI (eds.), *Nella terra degli Enotri*, Salerno, pp. 121-129.
- COSCARELLA 1995 = A. COSCARELLA, *Testimonianze per una carta archeologica della Calabria cristiana*, in XLII Corso di Cultura Ravennate e Bizantina (Ravenna, 14-19 maggio 1995), Ravenna, pp. 215-253.
- COSCARELLA 1996 = A. COSCARELLA, *Insediamenti Bizantini in Calabria. Il caso di Rossano*, Cosenza.
- COSCARELLA 2006 = A. COSCARELLA, *Strutture rupestri in Calabria*, in A. JACOB - J. M. MARTIN - GH. NOYÉ (eds.), *Histoire et culture dans l'Italie Byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, Collection de l'École Française de Rome 363, Rome, pp. 489-504.
- CUTERI 2002 = F. A. CUTERI, *Antichi altari. Segni del Sacrificio eucaristico nella Calabria medievale*, in G. LEONE (ed.), *Pange lingua. L'Eucarestia in Calabria. Storia devozione arte*, Catanzaro, pp. 463-476.

- CUTERI 2003 = F. A. CUTERI (ed.), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli.
- CUTERI 2004 = F. CUTERI, *Percorsi nella Calabria antica*, Roma.
- D'ANDREA 2005 = M. D'ANDREA, (VV, Dràpia), *Caria, Monte Poro*. 2004-2005, in *Archeologia Medievale*, XXXII, pp. 250-251.
- DE FRANCISCIS 1957 = A. DE FRANCISCIS, *Monasterace Marina*. (Caulonia. Scoperte fortuite, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, XI, pp. 184-190.
- DI BENEDETTO 1984 = D. DI BENEDETTO, *Insedimenti rupestri e strutture paleocarsiche in Calabria*, in *Calabria libri*, n. 9-10, gennaio-giugno.
- DI GANGI-LEBOLE 2003 = G. DI GANGI - C.M. LEBOLE, (VV) *Tropea, altopiano del Poro*. 2001-2002, in *Archeologia Medievale*, XXX, pp. 494-495.
- DI GANGI-LEBOLE 2003a = G. DI GANGI - C.M. LEBOLE, *Luoghi dei vivi, luoghi dei morti: aspetti di ritualità e topografia nella Calabria medievale*, in R. FIORILLO-P. PEDUTO (eds.). *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 747-752.
- FAEDO 1994 = L. FAEDO, *Aspetti della cultura figurativa in età romana*, in S. SETTIS (ed.), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio C., pp. 597-652.
- FIACCADORI 1994 = G. FIACCADORI, *Calabria tardoantica*, in S. SETTIS (ed.), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio C., pp. 707-762.
- GIVIGLIANO 2001 = G. P. GIVIGLIANO (ed.), *Sulle orme di Atanasio Calceopulo. L'Itinerario calabrese del Liber Visitationis*, Roma.
- GIVIGLIANO 2003 = G. P. GIVIGLIANO, *I percorsi della conquista*, in F. A. CUTERI (ed.), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli, pp. 23-34.
- GUZZO 1981 = P. G. GUZZO, *Il territorio dei Brutti*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (eds.), *Società romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari, pp. 115-135.
- IANNELLI 1989 = M. T. IANNELLI, *Hipponion-Vibo Valentia: documentazione archeologica e organizzazione del territorio*, in *Annali della Scuola Normale di Pisa*, ser. III, XIX, pp. 683-736.

- IANNELLI 1995 = M. T. IANNELLI, *Sull'altopiano del Poro tra mare e monti un viaggio nella storia*, in *Vibo Valentia. Guida turistica della provincia*, Vibo Valentia, pp. 14-20.
- LAROCCA 2003 = F. LAROCCA (ed.), *Calabria profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, Bari.
- MALATERRA = GOFFREDO MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, ed. E. PONTIERI, in *RIS*, V, I, Bologna, 1927-28.
- MANSI 1960 = MANSI J. D., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, XI, (rist. anast.), Graz.
- MINUTO 1977 = D. MINUTO, *Ricerche sulle grotte della Calabria*, in C. D. FONSECA (ed.), *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*. Atti del secondo Convegno Internazionale di Studi (Taranto-Mottola, 31 ottobre - 4 novembre 1973), Taranto, pp. 353-376.
- MUSOLINO 2001 = G. MUSOLINO, *Santi eremiti italogreci. Grotte e chiese rupestri in Calabria*, Soveria Mannelli.
- ORSI 1921 = P. ORSI, *Briatico. Avanzi di un abitato romano-bizantino*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, XVIII, 10-12, pp. 488-489.
- PACCIARELLI 1999 = M. PACCIARELLI, *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli.
- PACCIARELLI 2000 = M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PAOLETTI 1994 = M. PAOLETTI, *Occupazione romana e storia delle città*, in S. SETTIS (ed.) *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*. II, Roma-Reggio Calabria, pp. 467-556.
- PAOLETTI 1998 = M. PAOLETTI, *Vibo Valentia*, in M. C. PARRA (ed.), *Guida archeologica della Calabria*, Bari, pp. 115-144.
- ROTELLA 2003 = A. ROTELLA, *Vibo Valentia: vetri dalla necropoli in località Piercastello*, in A. COSCARELLA (ed.), *Il vetro in Calabria. Contributo per una carta di distribuzione in Italia*, vol. I, Soveria Mannelli, pp. 293-306.

- ROTELLA - SOGLIANI 1998 = A. ROTELLA - F. SOGLIANI, *Il materiale ceramico tardoantico e altomedievale da contesti di scavo e dal territorio nella Calabria centro-meridionale*, in L. SAGUÌ (ed.) *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze, pp. 769-776.
- SALVATORE 1982 = M. SALVATORE *La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive della ricerca*, in *Archeologia Medievale*, IX, pp. 47-66.
- SANGINETO 1989 = A. B. SANGINETO, *Scavi nell'abitato romano di Vibo Valentia*, in *Annali della Scuola Normale di Pisa*, ser. III, XIX, pp. 833-843.
- SANGINETO 1994 = A. B. SANGINETO *Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie romane*, in S. SETTIS (ed.) *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, II, Roma-Reggio Calabria, pp. 559-593.
- SOLANO 1976 = A. SOLANO, *Bruttium paleocristiano*, Vibo Valentia.
- SOLANO, SAN PIETRO 1981 = A. SOLANO - A. SAN PIETRO, *Di alcune grotte eremitiche sud-occidentali del Monte Poro*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria*. Atti del Convegno Ecclesiale Regionale (Reggio C. - Gerace 1980), Reggio Calabria, pp. 433-440.
- VECCHIO 1992 = F. VECCHIO, *Il monachesimo basiliano in Calabria*, Vibo Valentia.
- VENDOLA 1939 = D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secc. XIII e XIV. Apulia-Lucania-Calabria* (Studi e Testi 84), Città del Vaticano.